

LA FRANCIACORTA MERIDIONALE: Cellatica, Gussago, Rodengo-Saiano, Paderno Franciacorta, Passirano, Cazzago San Martino, Erbusco.

Dopo aver rinfrancato il corpo e lo spirito con le spiagge e la vita paciosa meridionale, si ritorna nel Nord-Italia, nella produttiva Lombardia. Sono alla ricerca di un luogo ameno, lontano dai grandi stabilimenti industriali, ma allo stesso tempo vicino alle principali vie di comunicazione. Ci deve essere, sono testone.

Molti di voi saranno tanto scettici, ma credo dovrete ricredervi perché se volete fare un giro in bici, respirare aria sana, esplorare piccoli e tranquilli paesi, un posto c'è. Ecco la Franciacorta, una sub-regione collinare a pochissimi chilometri da Brescia, facilmente raggiungibile tramite autostrada e vicina al lago d'Iseo.

È una bellissima area collinare, derivante dalle antiche glaciazioni e dalle morene del vicino lago, che ha mantenuto quasi intatto il suo aspetto naturale, e soprattutto ha scoperto un'antica vocazione che ha reso la Franciacorta famosa in tutto il mondo: la produzione di rinomati vini e spumanti.

Franciacorta, un nome un po' strano per chi non conosce bene l'etimologia. Qualcuno, penserà ad una "Piccola Francia", in realtà non è proprio così. Il nome deriva dalle piccole corti, contrade o focolari "curtes", spesso gestite da monaci e libere dal pagamento delle tasse e delle "franchigie" dovute a signori o vescovi.

Perché no? Riteniamola pure una piccola Francia! Quest'area e i prodotti della sua terra non hanno nulla da invidiare al territorio dei nostri cugini francesi o ai loro spumanti, champagne in primis. Ormai i livelli di produzione e di qualità dei prodotti della Franciacorta sono tali da aver fatto da apripista alla conoscenza del vino italiano nel mondo.

Mi travesto da sommelier e viaggio alla scoperta di queste "curtes" esenti da tasse (ormai tempi passati), sperando di non ubriacarmi troppo.

Partendo da Brescia, il primo paese che incontro è **Cellatica**. Facente parte del "Parco delle Colline" (si chiama proprio così), è inserito in un contesto ambientale stupendo, tra colli ricoperti di vigneti e ville e chiese situate in posizione scenografica. Prima di visitare il paese è interessante esplorare quella piccola chiesetta che si intravede dalla strada provinciale, anche se raggiungerla non è facile, bisogna percorrere un sentiero sterrato per poter apprezzare la chiesetta nascosta. Dedicata a San Rocco, del XV secolo, ha una facciata semplice con un caratteristico campanile cuspidato. Attualmente è luogo di ritiro spirituale "Ritiro i Cipressi" della Parrocchia del paese.

Neanche a dirlo, il panorama è assolutamente straordinario ed è sorprendente che a pochissimi chilometri da Brescia, nota come una delle città più industrializzate della Lombardia, si possa incontrare così tanta natura, così tanta pace, così tanta amenità, e soprattutto un posto senza un piccolo stabilimento produttivo moderno. Quei cipressi che danno un tocco di Toscana (è un cliché, lo so) completano il tutto.

Si va verso il centro del paese, patria del rinomato e omonimo vino rosso, e si prova ad esplorarlo sperando di non uscirne ebbro.

Già dalle porte del centro si può notare come tutto sia ben curato e quasi perfetto. Appare come una specie di maquillage esteriore, che nasconde la polvere sotto il tappeto (altro cliché), polvere che sembra non esserci: è tutto troppo perfetto. Questo territorio è proprio riuscito a mantenere intatta la sua anima e il suo spirito unitario, tradotto in vocazione del vino.

Costeggio quelle case, un po' particolari, tutte con un ampio portone d'ingresso ad arco, e un cortile interno. Non so se siano uni- o multifamiliari, ma rimangono sempre grandi, quasi delle villette in senso "maggiore". Una bella strada lastricata in salita è la via di

accesso al centro del paese, un biglietto da visita affiancato da ville signorili, una più bella dell'altra, con quelle tipiche (ed enormi) cancellate in ferro battuto.

Degna di nota è una "coppia" di ville, una di fronte all'altra, unite da una passerella che sovrasta la strada, entrambe con un bel prospetto in stile tardo-rinascimentale e i caratteristici giardini all'italiana. Ovviamente non mi è dato sapere il nome e la guida mi elenca un buon numero di esse. Probabile che sia Villa Martinengo, ma non ne sono sicuro.

Sarebbe interessante creare un percorso tra le principali ville del paese, nel senso architettonico del termine, magari con dei piccoli pannelli informativi. Alcune potrebbero essere visitabili almeno su prenotazione o in certi giorni dell'anno, pare che nascondano degli inestimabili tesori, affreschi soprattutto, ma essendo private sono (giustamente) non accessibili.

Percorro la medesima strada, affianco alcune enormi cantine, o meglio depositi di bottiglie di vino già inscatolate e arrivo al centro istituzionale del paese, con il suo bel Municipio, il parco con un arredo urbano troppo perfetto, una fontana che eroga acqua a temperatura ambiente, fredda e frizzante, e la pavimentazione stradale ricoperta di sanpietrini, nessuno fuori posto.

Per raggiungere la chiesa Parrocchiale ho dovuto attraversare una zona più moderna, non so se sia costruita su demolizione di precedenti edifici, oppure (più probabile) sia un riempimento di vuoto tra i vari poli originari. La chiesa è situata con tutta evidenza nel nucleo storico del paese, è stata edificata nel 1670 su un edificio anteriore. Emerge un massiccio campanile un po' troppo restaurato, che appare posteriore all'edificio, ma con tutta probabilità erede di un'antica torre.

La facciata è molto semplice e molto alta, con un portale sormontato da un timpano curvilineo spezzato e il frontone triangolare. L'interno è a tre navate divise da pilastri dorici e appare un po' buio, sono evidenti qua e là rifacimenti ottocenteschi.

Degno di nota è un dipinto di San Giorgio con Drago sull'altare maggiore, attribuito al pittore bresciano Paglia. Le cappelle laterali, infine, contengono i classici dipinti settecenteschi e i simulacri votivi.

Faccio una piccola esplorazione del nucleo antico con le caratteristiche case di pietra a vista ed è tutto in questo paese.

Decido di raggiungere il famoso Santuario della Madonna della Stella, ma non riesco a trovare indicazioni che mi aiutino, eppure non dovrebbe essere difficile. È proprio davanti ai miei occhi, in cima a un verdeggiante colle; provo una strada a caso che più o meno conduce in quella direzione, ma niente da fare, mi allontano troppo dal colle in questione. A malincuore decido di andare al paese successivo, Gussago, e miracolo, le indicazioni per il santuario ci sono!

Mi viene spontanea una domanda: perché ci sono indicazioni da Gussago e non da Cellatica, sebbene il Santuario faccia parte dell'ultimo comune? Mistero! O forse le indicazioni ci sono, ma non le ho viste.

Raggiungo il Santuario, situato "letteralmente" in cima a un colle a 396 metri di quota, dopo tanti tornanti a gomito strettissimo, e da lì ammiro un panorama straordinario dei colli della Franciacorta e della sottostante pianura bresciana.

Ubicato all'interno di un bel parco con cipressi, la struttura del XVI secolo appare massiccia, quasi erede di un antico fortilizio (e la posizione strategica è assolutamente evidente). Vi si accede tramite un ingresso situato sotto un campanile centrale e ai lati ci sono due piccole porte. Appare un po' strano il campanile al centro della facciata, ma nel complesso è gradevole, considerando che la chiesa è incompiuta.

L'interno, un po' buio, a croce greca, è a tre navate molto larghe, quasi sproporzionate, e la volta di quella centrale è sorretta da alte arcate a tutto sesto. L'altare centrale è

molto ricco ed è separato dalla navata tramite una balaustra semicircolare e presenta, all'interno di una ricca cornice lignea, la bellissima e delicata Madonna con Bambino del Romanino. Già solo la presenza di questa insigne opera vale la visita. Alle navate laterali ci sono due Madonne con Bambino del Gandino.

La controfacciata, infine, è completamente ricoperta da ex-voto, come un santuario impone.

Si scende verso valle e si entra nel territorio comunale di **Gussago**.

Prima frazione che incontro è Piè del Dosso, dominata dalla bellissima Pieve di Santa Maria del VIII secolo, ma ricostruita nel XV secolo. È un edificio di evidente stile rinascimentale, con facciata squadrata e un portale incorniciato da volute di pietra marmorea. Il tetto è a spiovente, con contrafforti laterali, il campanile è di pietra a vista con cuspidi conica di laterizio; si intravede infine una parvenza di abside.

Mi è dispiaciuto molto averla trovata chiusa, avrei voluto conoscere il suo interno, che la guida reputa molto degno di nota, ma già l'esterno, insieme alla sua posizione amena tra casette ai piedi dei colli, rinfranca molto lo spirito artistico.

Si va verso il centro del paese e si raggiunge la frazione Piazza (a dir il vero non c'era scritto il nome all'inizio della strada, ma l'ho intuito grazie alla guida), un piccolo centro storico dominato da piazza San Lorenzo, con l'omonima chiesa. La targa informa che è stata aperta al culto nel 1888, ma forse è meglio dire "riaperta", visto che l'edificio sembra decisamente anteriore al XIX secolo e presenta un campanile a mio parere bellissimo. Sulla piazza c'è una bella fontana e un antico municipio attualmente convertito in biblioteca. Pochissime stradine laterali, ovviamente ricoperte di sampietrini, mi conducono all'enorme Parrocchiale, troppo grande, che si affaccia su una piazza vuota; sicuramente sino al recente passato era un parcheggio e attualmente sono in corso gli ultimi lavori di sistemazione e pedonalizzazione.

È interessante la cartina del paese con le relative frazioni, è fatta di sampietrini ed è situata sulla pavimentazione della piazza, strano no?

La piazza è evidentemente il principale centro sociale del paese, che si mostra un po' policentrico, quasi un ibrido tra pianura e collina, con il classico riempimento di vuoti tra una frazione e l'altra e ricco di stabilimenti produttivi e commerciali.

La parrocchiale, dicevo. Dedicata a Santa Maria Assunta, ha una facciata neoclassica con quattro semicolonne corinzie a cui si accede tramite una massiccia scalinata affiancata da due leoni (memori della Serenissima?). Sopra il portale c'è una lunetta con un piccolo affresco e in alto un bel bassorilievo con l'Assunzione. Accanto c'è un campanile, sicuramente di epoca posteriore alla chiesa.

Il maestoso interno è a una navata, con cappelle laterali enormi. Sono presenti tra un altare e l'altro, su quasi tutto il perimetro della chiesa, nicchie con statue marmoree molto espressive. L'altare centrale è molto scenografico, quasi teatrale e presenta i classici balconi con organo. L'intero edificio, infine, è completamente drappeggiato di rosso e bianco.

Non c'è molto altro in questo piccolo centro di un enorme e popoloso paese; ci sarebbero come sempre delle ville, ma è difficile individuarle per il semplice motivo che sono private e comunque con tutta probabilità non sono visitabili.

Prima di esplorare le varie frazioni collinari, provo a perdermi in pianura, cercando di restare alla larga dai grandi stabilimenti industriali. Sono tra le frazioni Villa e Sale, non sono riuscito a capire bene il confine tra loro, ho solo seguito le indicazioni per il Palazzo Nava. È un edificio di campagna con un bel prospetto, magari necessiterebbe di una piccola rivalorizzazione, anche se poi non ho ben capito la sua funzione. Vicino c'è una piccola cappella dedicata a Sant'Antonio da Padova.

Giro un po' la frazione, quasi senza meta, con le stradine ben asfaltate e le caratteristiche abitazioni, dalla periferia si possono ammirare i bellissimi colli della Franciacorta e si nota nettamente un edificio in cima, la Santissima, un ex-convento ora convertito in abitazione privata con uno stile un po' eccentrico.

Si va verso le frazioni collinari, quella più in alto (e ovviamente) più lontana è Civine con la Parrocchia di San Girolamo e tante interessanti case in stile montano intorno. È un luogo di villeggiatura climatica, con il classico bellissimo panorama dell'area e gli immancabili vigneti.

Più verso valle c'è la frazione di Navezze, con la Parrocchia di San Vincenzo. È anch'esso un luogo ameno, tra piccoli appezzamenti di vigneti e tanta tranquillità.

Sulla costa, tra il colle e la pianura, c'è la frazione di Ronco, con la bellissima Parrocchia di San Zenone. Tutta in pietra a vista, presenta un grazioso abside, un sottile campanile e una facciata armonica. Peccato che la maggior parte delle chiese che ho incontrato in questo viaggio le abbia trovate chiuse, forse desiderano solo che io le visiti da lucido, non ebbro come sono ora.

Ma come si fa? Sono letteralmente in mezzo al vino, dal rosso sono passato alle bollicine.

E da qui entro nel comune di **Rodengo Saiano**.

Proprio vicina a Ronco c'è la frazione Padergnone, con una piazzetta in cui è presente una Parrocchia e degli edifici rurali.

Entro nel centro del paese anche se mi è difficile capire i confini tra Rodengo e Saiano, ormai sono così attaccati tra loro, con una continuità edificatoria di tutto rilievo. Anzi mi sono quasi perso tra villette e strade quasi tutte uguali, unico elemento di rottura è il Municipio situato lungo la strada principale ma non vi è null'altro di storico. In lontananza vedo che c'è una parrocchiale con due campanili, ma la vedo troppo moderna e decido di non raggiungerla.

Esploro volentieri le sue colline, seguo le indicazioni per la Rocca e arrivato vedo delle rovine di un'antica torre, purtroppo letteralmente nascoste da un ristorante. È impressionante vedere così tanta natura in un'area fortemente antropizzata.

Finalmente vado alla ricerca dell'edificio più importante del paese, anzi di tutta la Franciacorta. Sto parlando dell'Abbazia di San Nicola, uno dei più importanti complessi religiosi della Lombardia; inizialmente gestita dai potenti benedettini di Cluny, è poi passata agli Olivetani che continuano a gestirla ancora oggi, dopo una parentesi napoleonica e la cessione da parte dello Stato Italiano a fine anni Settanta.

Si entra tramite un cortile e per visitarlo bisogna pazientemente suonare e aspettare che i monaci aprino... E ce ne vuole di pazienza! Ho aspettato venti minuti abbondanti prima che potessero rispondere al citofono e aprire la porticina, ma fidatevi, ne è valsa la pena. La chiesa, del XV secolo, è sicuramente una delle più belle del bresciano, una facciata molto semplice con un portico che, sebbene sia ottocentesco, è ben integrato nell'ambiente circostante.

L'interno è a una navata, con un'ulteriore navata a sinistra aggiunta posteriormente, separata da colonne ioniche alternate da pilastri con lesene ioniche. Attenzione, non è uno dei soliti edifici a due navate dove non si distingue bene la principale, ma è solo frutto di ampliamenti successivi. La cosa che colpisce della chiesa è il suo essere completamente ricoperta da affreschi settecenteschi di Lecchi, Castelli e Sassi. Degno di nota è il dipinto che rappresenta le Nozze di Cana del Cossali.

Le cappelle laterali sinistre sono anch'esse molto affrescate e contengono vari dipinti; bello è quello della seconda cappella, del periodo manierista, che raffigura il Cristo con i Santi Pietro e Paolo.

Il presbiterio “tondo”, a cui si accede tramite scalinata, contiene un altare del 1688 (epigrafe quasi nascosta) e i classici balconi, di cui uno con un organo, mentre alle spalle c'è un bellissimo coro ligneo del 1480.

A lato del presbiterio c'è una sagrestia affrescata con Madonna e Bambino e Santi.

Dalla chiesa si accede al Chiostro della Cisterna, contenente un bel pozzo e tre meridiane. Ha un bellissimo impianto rinascimentale con le arcate a tutto sesto e molto armonico con le logge sovrastanti.

Da una porta laterale si accede alla Sala del Capitolo con il dipinto di Cristo Risorto e purtroppo l'antirefettorio, il refettorio e la foresteria (che sono gli elementi più belli dell'abbazia per la presenza dei dipinti del Romanino) sono attualmente chiusi per i necessari lavori di ristrutturazione.

Una forte mancanza fortunatamente compensata dalla visita di altri due chiostri uno più bello dell'altro: il Chiostro Grande “visitabile” attraverso una (chiusa) porta vetrata e il Chiostro Antico con bei capitelli goticizzanti e alcuni strani simboli esoterici, ben documentati attraverso pannelli informativi, ma non ho poi così tanto approfondito il loro significato. È stato bellissimo conoscere questo tesoro nascosto nel cuore della Lombardia.

Si attraversano le necessarie aree industriali e pochissimi chilometri mi conducono nel comune di **Paderno Franciacorta**.

Per fortuna ci sono rigogliosi vigneti e il paesotto è situato in una posizione amena tra colline. Solo qui è possibile passare in pochi chilometri da obbrobri industriali a bellezze degne dei più blasonati paesaggi dell'Italia centrale. Effettivamente, il contrasto è tale che bisogna semplicemente prendere atto che si è arrivati al compromesso tra la necessità produttiva e la tutela dell'ambiente. Si può fare di più è ovvio, ma credo che vada bene così, credo sia giusto godersi il panorama che la natura ci offre e chiudere forse un occhio a ciò che di meno bello l'industrializzazione ci mostra.

Riprendo l'ebbrezza delle bollicine, anche se non so bene quale sia il vino tipico locale, e vado verso Piazza della Libertà. Dominata da un massiccio castello, con tutta evidenza completamente ricostruito, anzi dico costruito ex-novo con ormai troppe poche tracce originarie, evidenti soprattutto nei basamenti delle torrette laterali circolari, per la presenza di posizioni delle pietre quasi irregolari.

Nel complesso appare molto affascinante e simmetrico e la presenza di una semplice arcata di ingresso ogivale completa il tutto. Dentro c'è una piccola chiesa, denominata Chiesa del Castello (ma va?). È del XVI secolo, ha una facciata semplicissima con un timpano triangolare. L'interno è a una navata, con altare maggiore contenente un'immagine della Madonna con Bambino e una volta affrescata. Ormai ho capito che in questa zona c'è una forte devozione mariana, in ogni chiesa in cui vado trovo sempre la classica madonna con bambino in tutti gli stili e in tutte le pose. Al di fuori del castello si intravede un caratteristico campanile.

La piazza è il classico centro sociale del paese, ma mi sono reso conto che manca qualcosa: la parrocchia. È strano che non si riesca a trovare un edificio religioso di aggregazione. È situato quasi in periferia e non so perché. Forse era un antico centro, oppure è anch'esso un paese poco polarizzato con piccole frazioni distanti poche centinaia di metri tra loro, attualmente aggregate tramite continuità edilizia.

La Parrocchia è dedicata a San Pancrazio ed è settecentesca con influenze neoclassiche. La facciata contiene un portale affiancato da quattro semicolonne corinzie, due nicchie con i santi sulla parte superiore e termina con un frontone triangolare.

L'interno è a una navata con la volta arcuata longitudinalmente e cappelle laterali con le classiche statue votive e i classici dipinti. Sulle pareti ci sono massicce semicolonne

corinzie, che rispecchiano lo stile della facciata. L'altare maggiore ha i classici organo e balcone e contiene, indovinate... la Madonna con bambino e santi, ovviamente.

I cerchi della volta sono affrescati riprendendo un'illusione prospettica, ma purtroppo poco riuscita.

Ed è tutto in questo piccolo e ameno paese che ha come punto di forza l'essere un'oasi naturale a pochissimi passi dal caos produttivo della pianura bresciana.

Vado verso l'interno, cercando di essere il più possibile lucido, ma è così difficile tra tutti questi vigneti... Entro nel comune di **Passirano**.

Anche questo è un paese quasi vagamente moderno, o meglio è modernizzato. Il centro dominato dai due poteri opposti, praticamente uno di fronte all'altro sull'enorme piazza: la chiesa parrocchiale e il municipio, con giardini e una suggestiva e refrigerante fontana. Il municipio è situato in un'enorme villa simmetrica contenente anche una scuola media. Probabilmente era un antico palazzo nobiliare di campagna convertito a fini istituzionali, e non c'è molto altro di interessante.

Attraverso la piazza, probabilmente un po' vuota, che non dà quella sensazione di convivialità e polo attrattivo tipica delle piazze, e raggiungo la Parrocchia dedicata a San Zenone.

La sensazione di vacuità è ancora confermata essendo l'edificio isolato ed enorme, un po' fuori contesto sebbene sia storico. La facciata è di evidente stile neoclassico, con un bel contrasto tra il bianco e il rosa, con portici ai lati della chiesa, sebbene quello sinistro sia parzialmente distrutto. Il campanile ha una cuspidata emisferica.

L'interno, a una navata, presenta cappelle laterali contenente i classici e ormai arcinoti dipinti e simulacri. La volta e i lati della navata sono affrescati di uno stile ottocentesco, quasi accademico. L'altare maggiore è completamente drappeggiato, contiene un piccolo coro ligneo e non mancano i soliti organo e balcone. Sembra di essere in un teatro, dove ognuno ha il suo compito e il suo preciso ruolo. È un po' strano e rischio di apparire blasfemo, ma in tutte le chiese dovrebbe essere così, solo che qui si respira aria di spiritualità e si pensa un po' meno alla valorizzazione artistica.

Interessante però è la presenza, accanto alla chiesa, di una piccola corte interna. Non so se sia privata o spazio pubblico, ma è un elemento degno di nota.

Prima di conoscere il "grande" tesoro di questo paese, vorrei esplorare velocemente le sue frazioni. Vado prima a Camignone, dove la sua Parrocchiale è situata quasi in una posizione rilievata. La facciata è neoclassica, con quattro semicolonne corinzie e il timpano è triangolare e il portale si accede tramite scalinata.

L'interno, a una navata, appare moderno con le classiche e solite cappelle laterali contenenti dipinti e simulacri. Nel complesso c'è un dominio cromatico del rosa e la volta è affrescata. Il tutto denota un'evidente e semplice funzione devozionale.

L'altra frazione, Monterotondo, è situata in una posizione più interessante, in cima a una collina coperta dagli immancabili vigneti. È più interessante il paese in sé che la parrocchia che si mostra semplice con quel contrasto tra il rosa e il giallo.

Finalmente vado al tesoro che è vanto del paese di Passirano, ovvero il Castello. È uno degli edifici fortificati meglio conservati della Lombardia. Costruito nel XIII secolo aveva un sistema di fortificazione molto complesso, giacché includeva anche le abitazioni della popolazione locale. Attualmente si nota solo il nucleo castellano, ma sono evidenti i segni sulle campagne intorno al castello grazie alla presenza di insoliti muretti. Quasi sicuramente fanno parte del sopraccitato sistema, ma è scontato che solo con una visuale aerea, dall'alto, si può scorgere al meglio la loro funzionalità.

L'edificio è in fase di cambio di destinazione d'uso e non ho ben capito se sia di proprietà pubblica o privata. È una tipica struttura con la massiccia torre con orologio,

una cinta muraria e la merlatura guelfa. Vi si accede tramite un portale ogivale e presenta una corte interna.

Inebriato da cotanta bellezza, scendo verso valle, attraverso gli immancabili vigneti. Questa volta siamo nel cuore spumantico della Franciacorta, risalgo un colle ed entro nel comune di **Cazzago San Martino**.

Prima frazione è Bornato, si mostra così nobile e ricca di storia, con il suo piccolo centro storico ben curato. È piccolissima, con una strada ben pavimentata e vie laterali. Situata su un piccolo cucuzzolo è dominata dalla Parrocchia di San Bartolomeo con una facciata ottocentesca, bella per il suo contrasto tra il giallo e il bianco degli intonaci. Molto degno di nota è il campanile laterale turrato fatto di pietra a vista, con merlatura guelfa e orologio; non mi è dato sapere se sia originario (magari erede di un'antica fortificazione) oppure un'originale costruzione moderna, anche se opterei per la seconda ipotesi.

L'interno è a una navata, molto ampia con una volta a botte completamente (e forse un po' pesantemente) stuccata. Le cappelle laterali sono sempre le tipiche della zona, con i classici dipinti e le statue votive. L'altare è molto semplice e contiene un'immagine che con tutta probabilità rappresenta il Martirio di San Bartolomeo, riccamente inserito in una cornice.

Di fronte alla chiesa c'è una specie di giardino con balconata, da cui si ammira il bellissimo panorama della sottostante fondovalle. Siamo ormai ai margini meridionali della Franciacorta, nelle immediate vicinanze della pianura bresciana, eppure di "deturpamenti" produttivi non si vede ancora molto. Vigneti, vigneti e vigneti. Rischio di non riuscire ad avere una mente lucida in questo viaggio, spero di finire di visitare almeno questo comune.

Si gira un po' per questi piccoli saliscendi affiancati da un susseguirsi di case a corte ben ordinate. In fondovalle c'è, nascosta tra le necessarie impalcature, una bellissima antica Pieve del XII-XVIII secolo, ora distrutta. È interessata dai lavori di restauro e consolidamento conservativo, ma quel poco che si intravede è di notevole interesse. Spero che possa essere ben usufruito dal pubblico in futuro.

Si torna verso l'interno e si va alla scoperta delle altre frazioni di questo multipolare comune.

Sulla strada per Calino si intravede un interessante Castello e si decide di visitarlo, dopo averlo inutilmente cercato in paese e pareva che neanche i locali sapessero dove fosse. Probabilmente non lo chiamano Castello e per questo c'è stata un po' di confusione, bisogna ringraziare le segnaletiche che, sebbene fossero poche, mi hanno portato nella direzione giusta.

Come mi sarei aspettato non è visitabile, o meglio è aperto alla visita solo di domenica e nei giorni festivi, ma purtroppo oggi è sabato. Sono stato un po' sfortunato. Un particolare encomio va ai gestori che danno la possibilità di visite guidate tramite l'associazione "Castelli e Ville aperti in Lombardia", non è molto scontato, soprattutto per quanto riguarda gli edifici privati.

Quante ville e edifici storici interessanti ho incontrato oggi, ma erano tutti (giustamente) chiusi perché proprietà privata, ma allo stesso tempo sono sempre una fonte di ricchezza artistica che la nostra bella Italia può vantare e non ha eguali nel resto del mondo.

L'edificio è una bellissima struttura castellana situata su un poggio in posizione dominante, sul sottostante fondovalle con una distesa di vigneti, il panorama ovviamente è stupendo.

Si mostra così massiccio, memore di un'antica funzione difensiva, con il sistema murario merlato ben conservato e c'è anche un fossato che ovviamente ha attualmente

funzioni semplicemente estetiche. È assolutamente necessaria una visita guidata di questo tesoro, ve la consiglio vivamente.

Pochissimi chilometri verso l'interno, di nuovo nel cuore della Franciacorta, mi conducono alla frazione rurale di Calino. Siamo in piena campagna e si vede. Il tutto è dominato da queste ville che mostrano preminentemente la loro funzione agricola, dipendenti con tutta probabilità dai vicini vigneti. Saranno tutte cantine? Probabile, anche se non sono tanto sicuro.

La cosa certa è che ci sono semplici case, semplici abitazioni affiancate da questi edifici spesso muniti di torretta e sono l'elemento dominante del centro storico del paese. Degno di nota è il Palazzo Piccolo Maggi, uno dei palazzi più signorili del paese, a differenza degli altri che si notano per la loro austerità e funzionalità.

È visitabile solamente il primo martedì del mese dalle 10 alle 12. Francamente giorno e orario un po' strano: bisognerebbe avere grande motivazione per poter visitare l'edificio, soprattutto se vieni da fuori paese..

Si va verso la periferia, si ammirano i bellissimo e onnipresenti colli dominati qua e là da ville; insisto, sembra di essere in Toscana. Nel fondovalle si arriva alla Parrocchiale dedicata a San Michele Arcangelo. Costruita nella seconda metà del Settecento, ha una semplice facciata neoclassica. L'ampio interno è dominato dallo strano contrasto tra il celeste e il grigio, è a una navata con una volta formata da una serie di semiellissi affrescate ed è sorretta da pilastri con capitelli corinzi. Gli altari laterali contengono i classici dipinti, mentre in quello maggiore ammiro (dopo tanto tempo!) le statue credo di argento dei famosi quattro vescovi (non per me dato che non so bene chi siano) e un dipinto dell'ultima cena.

Pochissime centinaia di metri mi conducono alla frazione capoluogo di Cazzago San Martino. Piccolo e quasi anonimo centro dominato dalla Parrocchia, dedicata alla Natività di Maria Vergine, situata su un piccolo rilevato.

La facciata è a capanna, con la torre del campanile proprio davanti, su un lato, come se fosse un corpo estraneo. Di solito è presente sulla parte posteriore dell'edificio, quasi nascosto, ma qui è come se volesse disarmonizzare la semplicità della facciata dominata dal colore rosa chiaro.

L'interno, che riprende in tinte leggermente più forti il colore dell'esterno, è a una navata, con le classiche cappelle laterali. È il ben noto devozionale edificio religioso, con volta stuccata e un altare semplice, presenta però un bel pulpito ligneo.

Accanto alla chiesa c'è un'interessante azienda agricola (anzi vitivinicola) dei Conti Bettone, mentre quasi in disparte c'è una bellissima e romanica chiesetta dedicata a Santa Giulia. Del XI secolo, è una struttura rettangolare semplice e fa parte della "Fédération des sites Clunisiens", evidentemente memore di un'antica funzione abbaziale da parte dei monaci cluniacensi.

Si abbandonano i colli e si costeggia la pianura bresciana. Ormai sono lontano dai vigneti, e compaiono i primi "tipici" stabilimenti produttivi con gli immancabili centri commerciali. Sono entrato nel comune di **Erbusco**.

È un comune a double-face, tanto moderno quanto produttivo e allo stesso tempo tanto legato alla sua terra e alle sue colline. Stavoltasono proprio le estreme propaggini meridionali della Franciacorta e sono vicinissime, se non attaccate agli obbrobri industriali moderni. È il prezzo che si paga per la modernità.

Passo prima alla frazione Villa-Pederghano e mi stupisco ancora per come, dopo pochissimi chilometri o anche centinaia di metri, il paesaggio cambi completamente. È un piccolo borgo in cima al colle, completamente circondato dai vigneti, dominato (si fa per dire) dalla settecentesca chiesa di San Nicola. E ovviamente non mancano le classiche (nomen omen) ville signorili qua e là, spesso in una posizione dominante.

Si arriva finalmente al paese capoluogo ed è stata una vera e propria sorpresa. A pochi passi dalla modernità si può trovare un borgo storico ben conservato, ben tutelato e ben curato. Sulla piazza principale del paese c'è, in posizione assolutamente dominante e scenografica, la settecentesca chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta.

Situata su un sagrato in rilievo, su una grande scalinata, presenta una classica facciata in stile tardo barocco, ma che non nasconde la sua eleganza. Il campanile laterale è molto umile e "piccolo" a confronto della maestosità dell'edificio.

L'interno si mostra tanto ampio quanto pesante. È a tre navate, separate da una serie di doppie colonne con archi a tutto sesto. La volta della navata centrale è a botte ed è decorata, mentre le cappelle laterali sono ottocentesche e presentano i tipici dipinti.

L'altare maggiore è ricchissimo e molto pomposo, con l'immagine che (forse) rappresenta il mistero della Trinità e neanche qui potevano mancare i quattro famosi vescovi, ai lati ci sono ovviamente un ricchissimo organo e un balcone. Il tutto è teatralmente spirituale.

Per fortuna proprio accanto alla parrocchia c'è un tesoro, vanto di tutto il paese. Io mi ero preparato a trovarlo chiuso per la tarda ora, e soprattutto per il fatto che non è una parrocchia. Con grande sorpresa ho trovato questa Pieve dedicata a Santa Maria Maggiore aperta, e appena restaurata. Non è possibile chiedere di meglio, è stato emozionante.

È un edificio costruito nel XII secolo, con forti influenze quattrocentesche, che presenta resti di bellissimi affreschi di vari secoli. Degni di nota sono il Battesimo di Cristo del XVIII secolo, alcuni resti di affreschi nell'abside del XIV-XV secolo come la Crocifissione, l'Annunciazione, la Natività e tanti altri. Ripeto, sono tanto stupendi e lo sono ancora di più soprattutto per il fatto che non sono blasonati, ossia non sono di "firme" famose, quindi degni di nota per la loro semplicità e genuinità.

Neanche l'esterno della chiesa è da meno, la facciata è a capanna, interrotta da uno slanciato campanile con orologio. Stavolta l'interruzione non appare come un pugno nell'occhio, anzi proprio questo esalta la regalità e la bellezza dell'edificio.

L'esterno dell'abside è molto elegante con quelle sottili e leggere semicolonne corinzie. Accanto c'è il cosiddetto "castello", attualmente è una canonica ed è notevole per la sua semplicità.

Vicino c'è un ex oratorio, ora adibito a biblioteca, con un portico ad arcate a tutto sesto, un edificio "moderno" (è settecentesco) che stona un po' con i palazzi circostanti.

Neanche in questo paese potevano mancare le ville, alcune addirittura sono in centro e presentano pure giardini ricchi di vigneti. Saranno piccole piantagioni, ma è interessante notare come venga sfruttato ogni spazio per questo prezioso nettare.

Quasi in periferia c'è il Municipio, un palazzo signorile del XIX secolo con portico e una piccola torretta. Mi sorprende positivamente nel vedere le adeguatissime informazioni accanto ad ogni edificio reputato degno di interesse. Vicino al palazzo comunale c'è una piccola chiesetta della Pace, con un portico, purtroppo vandalizzata. Spero che venga valorizzata meglio, sebbene non abbia nulla di particolare interesse artistico.

La guida mi informa che c'è un'interessante villa, ossia la Villa Lechi, ma non sono riuscito ad individuarla. Forse l'ho trovata, ma non ne sono tanto sicuro. Con tutta probabilità è privata, e si sa gli edifici privati sono difficilmente visitabili e soprattutto individuabili.

Avrei voluto proseguire il viaggio sino alle sponde del lago d'Iseo, ma mille fattori mi hanno distolto dal proposito.

Forse ero troppo ebbro e il lago va probabilmente visitato con lucidità. Ci andrò una prossima volta sperando di mantenere il più possibile almeno una parvenza di autocontrollo. Ma come si può fare?

In fin dei conti mi affido alla massima di Ovidio: “Il vino prepara i cuori e li rende più pronti alla passione”.

Buon vino! E al prossimo viaggio...